

Prima e dopo la scrittura

Seth Price

Prima della scrittura

La mente umana – la coscienza, il discernimento, la saggezza, l'ingegno – è la stessa da cinquantamila anni. Si è tenuta occupata, per tutto questo tempo, con la creazione di arte, con le credenze, con la cultura, cose che per la maggior parte ti sono sconosciute, perché la storia, per te, inizia appena seimila anni fa con l'invenzione della scrittura. Tutte le precedenti conquiste sono perse per sempre: le grandi religioni e i miti e le epiche, le tradizioni culinarie e le mode, tutti i differenti suoni impiegati per dire a una persona: “ti amo”. Cogliere ciò significa comprendere che quanto chiamiamo storia – ogni immagine e narrazione e leggenda, qualsiasi cosa che ognuno ha mai imparato – è solo la pellicola di una scintillante alga sulla superficie di un profondo, sconosciuto fiume.

Prima del tempo

Non possediamo un'unità di misura universale. Possiamo pronunciare i numeri da uno a dieci, e certi vecchi usano i propri idiosincratici termini per contare oltre, ma rappresentiamo questi valori tramite gruppi di oggetti o segni in successione. Usiamo punti per comporre il rudimentale calendario che troverai dipinto accanto a molti degli animali raffigurati sui muri delle caverne. Ciascun punto rappresenta una fase lunare, in una serie che comincia con la primavera; se parti contando le fasi quando il ghiaccio si scioglie e gli uccelli migrano, il numero dei punti vicino a un determinato animale indica il momento in cui quell'animale si propaga. Nota che il nostro calendario ogni anno ricomincia daccapo ed è caratterizzato da una cospicua lacuna tra il solstizio d'inverno e l'equinozio primaverile: in primavera il tempo stesso nasce. Quando la luce del giorno scema, gli uccelli se ne vanno e le piante muoiono, il motore del tempo rallenta fino a fermarsi. Ora il cosmo trattiene il respiro. È a noi che spetta di fare la sentinella durante le tenebre, e, arrivata la primavera, riaccendere il motore della vita.

Prima del progresso

Tu vivi su una linea, ma noi viviamo la circolarità. Senza scrittura, unità di misura universali, o calendari continui, non abbiamo alcun senso del divenire storico. Ciò significa che non abbiamo alcuna visione di una società futura. Nessuno di noi aspira a un grande obiettivo nella vita, o carezza una qualche traiettoria a cui tendere. Naturalmente, questo è vero per la maggior parte delle persone nel corso di tutta la storia umana, ma persino un pastore sumero potrebbe sognare di risparmiare qualche soldo, assicurarsi la benedizione di un locale sacerdote, acquisire proprietà e garantire ai propri figli una vita migliore. Per contrasto, nessuno di noi si chiede se “vuole di più dalla vita”; se deve pensare a “sistemarsi”; se ha compiuto “le scelte sbagliate”. Nessuno di noi dice di un parente appena deceduto: “ha condotto una buona vita”, perché cos’è una vita buona o cattiva, e com’è possibile concepire retrospettivamente simili totalità senza l’effetto distanziatore prodotto dalla continuità del tempo e dalla parola scritta? Nessun artista sogna di una sua nicchia nel pantheon dei maestri. L’artista che dipinse il celebre Uomo Morto nella profondità delle Grotte di Lascaux lasciò un’indelebile immagine del mistero, un gioiello nella corona delle conquiste umane, ma quell’artista, come tutti nella sua era, visse una vita senza testimoni, inghiottita dall’assoluto.

Prima del significato

Il significato è una tecnologia che vede la luce con l'invenzione della scrittura ed è ulteriormente arricchita dallo sviluppo delle religioni organizzate. Poi si snoda una processione di giganti intellettuali, ognuno dei quali rimprovera all'umanità che non importa cosa fai, ma cosa ciò significa: prima Platone, il quale dichiara che niente di quanto è visibile esiste, che invece devi tendere al trascendente; poi Gesù, il quale dice che la verità non risiede in futili pratiche popolari ma nell'etica; poi Lutero, il quale predica contro la pratica a favore della fede. Quando la tua era si dispiega, la definizione di religione, nel senso comune, equivale a ciò che William James chiama: "i sentimenti, gli atti e le esperienze degli individui nella loro solitudine". Una tale ricerca solitaria di significato è il triste surrogato della nostra sacra unità con l'immanenza dello spazio e del tempo naturali, che non ha bisogno di Dio, di spiriti e di significato.

Prima della distanza

La distanza non esiste in natura. Essa trova espressione solo attraverso la tecnologia, a partire dai rudimentali segni introdotti dai Neandertal, per poi culminare nella tua era di macchine che soffiano coni d'aria per rimuovere le foglie morte dai marciapiedi, di rubinetti estraibili che spruzzano getti d'acqua per dare la caccia al cibo nel lavello. Alla tua epoca piace la distanza, più ce n'è, meglio è: la tua arte ci gioca, i tuoi strumenti finanziari la sfruttano, la celebrità e il prestigio la pretendono. Certo, anche noi disponiamo di tecnologia, ma la massima distanza che essa permette è la traiettoria di una lancia scagliata. La maledizione della distanza consiste nel fatto che il mondo diventa scarsamente interessante – lo sai, artista; lo sai, scienziato – perché ciò ti mette alla ricerca del significato, e, senza accorgertene, hai voltato le spalle a un'esistenza fatta di esperienze vissute e presenti.

Prima delle macchine

Il tuo mondo è fatto di macchine; considera cosa significa che il nostro mondo è fatto a mano. Ricorda che ovunque tu ti imbatta in “mestieri tradizionali” e “artigiani locali”, trai piacere da un livello di maestria che esiste in proporzione inversa rispetto all’accesso alla tecnologia, persino all’alfabetizzazione. Ciascun elemento della cultura che viviamo porta con sé quella stessa energia fluida e improvvisatrice, convogliata tanto dalla storia di una comunità, quanto dalla psiche di un individuo.

L'estetica del fatto a mano è complessa e disinvoltamente capace di malvagità e ironia. Pensa alle collane in grani: i grani migliori li danno i canini dei cervi rossi, ma una singola collana richiede l’uccisione di oltre venti bestie, pertanto, se ne vuoi una, devi avere pazienza. C’è però un’ingegnosa scorciatoia: un paio di zanne di mammut fruttano fino a duecento repliche di denti di cervo, dei falsi intagliati così finemente da ingannare per un pezzo i tuoi archeologi. Poi si scopre che tutto ciò è molto più laborioso che estrarre e incidere gli autentici canini di cervo, e presto le collane false sono più ambite di quelle vere.

Prima dell'architettura

L'architettura funzione da diagramma dell'ordine sociale, addirittura della cosmologia, come accade per le tue cattedrali, i tuoi centri commerciali e i tuoi grattacieli. Anche noi abbiamo i nostri diagrammi cosmologici, che non sono costruiti, ma già esistenti in forma di caverne. Una caverna incarna l'architettura pubblica per come tu la conosci: massiccia e indistruttibile, una forza che regola i corpi degli individui e i corpi sociali, lo spazio che ti mette al tuo posto. Esattamente come nessuno abita nei tuoi aeroporti, nelle cattedrali e nei centri commerciali, non c'è alcuna prova che degli umani abbiano mai vissuto in pianta stabile nelle caverne. È per questo che non abbiamo bisogno dell'architettura, non ancora. Le future società agricole svilupperanno una vera e propria architettura, cominciando con dei luoghi di ritrovo monumentali e non residenziali che svolgeranno la stessa funzione delle nostre caverne. Quest'architettura, tuttavia, non sarà già esistente ma pianificata. Caverne artificiali esigono divinità artificiali, e una classe che funga da mediatrice, ed ecco che arriva il carnevale del neolitico, rimbombando nel villaggio in una nuvola di sangue.

Prima dell'astrazione

Per millenni abbiamo affinato le nostre innate doti artistiche nella rappresentazione naturalistica, come dimostrano gli animali studiati brillantemente che raffiguriamo nelle caverne. Ricorriamo all'osservazione ravvicinata, alla riproduzione anatomica, a una complessa resa prospettica e alla giustapposizione di posture multiple per restituire l'illusione del movimento; in alcune caverne abbiniamo queste tecniche all'utilizzo di schermi di pelle animale e alla luce tremolante delle torce per creare un protocinema. In un futuro lontano scopriremo l'agricoltura e la sedentarietà, e abbandoneremo improvvisamente tutto ciò. Ci priveremo fatalmente del nostro infallibile occhio per la natura, sigillandone le prove all'interno delle caverne e cimentandoci in una serie di nuovi stili artistici che al confronto appariranno piatti, schematici e altamente astratti. Questi nuovi e potenti stili trasformano radicalmente il mondo, per leggerlo invece di esserlo. L'immagine della testa di un toro si trasforma progressivamente nella lettera A, dove si apposta immobile. Questi stili simbolici introdurranno la tendenza alla scrittura, e con essa le strutture sociali gerarchiche del nuovo mondo, e produrranno barriere così rigide che passeranno migliaia di anni prima che le tecniche della rappresentazione naturalistica, un tempo prevalenti, siano riscoperte dagli artisti.

Prima delle mappe

Niente strade, eppure camminiamo ovunque. La terra è una mano che ci contiene, un palmo i cui solchi ramificati studiamo mentre andiamo, leggendo la rete di connessioni simboliche con i soci nei commerci, la famiglia e gli amici, come con coloro ai quali riserviamo una maschera di cortesia. Ci muoviamo secondo le fluttuanti risorse, le migrazioni delle greggi, la ruota delle stelle, i comportamenti dei clan vicini. Un solo giorno può vederci camminare venti miglia ad andare e altrettante a tornare, per procurarci il necessario a sopravvivere: sappiamo dove rinvenire la terra acre che copre il nostro odore quando ci avventuriamo nelle steppe per giacere in attesa; sappiamo dove trovare le pietre più dure e il legno che permettono di sferrare un colpo fatale; sappiamo dove trovare la legna secca per accendere il fuoco, il biossido di manganese per accelerarlo e il carbone bruno per prolungarlo al massimo.

Prima della guerra

I conflitti sociali di natura aggressiva erano praticamente sconosciuti ai nostri antenati Neandertal, e rimangono rari. La loro frequenza aumenterà progressivamente con l'avvicinarsi della società agricola e sedentaria, e a quel punto una fiamma perenne darà fuoco al mondo. Per adesso, la situazione è relativamente pacifica. Siamo cauti e prudenti con gli stranieri, ma non conosciamo la xenofobia. Quando una scintilla balugina sulla pianura rabbuiata, ci chiediamo chi sia lì, ma solo appena e solo per un attimo. Non abbiamo ancora inventato l'arco e la freccia, né la spada; la prima fossa comune è lontana millenni; dei nostri scheletri, quelli sopravvissuti al tempo mostrano raramente segni di ferite mortali; la più antica decapitazione conosciuta in archeologia risale all'epoca in cui fu inventata la scrittura, in un futuro a noi lontano: qual è il perché di tutto ciò? Accumulare risorse è quasi impossibile. C'è abbastanza spazio per tutti. I confini del sé sono meno rigidi che nel tuo tempo, il quale considera l'identità e l'interiorità come narrazioni che ogni persona è tenuta a scrivere, in una vita preoccupata principalmente dal documentare sé stessa.

Prima del cibo

Naturalmente mangiamo del cibo, ma riconosceresti a malapena la nostra dieta. Nessuna pianta è coltivata, perché la coltivazione non arriverà che tra un centinaio di secoli. Pane, riso e legumi non ci sono. Ogni ortaggio a te conosciuto sarà disponibile solo in un futuro lontano, nel Neolitico, dopo paziente sperimentazione per generazioni, e quelli che preferisci non saranno inventati se non molto tempo dopo la nascita di Cristo. Immagina invece il tuo ortaggio preferito ridotto a un decimo delle sue dimensioni, ricoperto di un guscio duro e intensamente amaro. Quanto ai prodotti caseari, il nostro stomaco non può ancora digerire il lattosio, quindi, niente latte, yogurt o burro. L'addomesticamento degli animali ha inizio solo dopo l'Era glaciale, per cui non abbiamo polli e niente che riconosceresti come carne di maiale. Apprezziamo i grandi mammiferi al pascolo, proprio come te, ma, piuttosto che le bistecche, preferiamo i pezzi più grassi: pupille, cervella, lingue, viscere e midolla. Catturiamo gli uccelli spalmando una miscela di miele e resina di pino dove si posano abitualmente. Scoviamo le larve che si dischiudono dalle uova deposte dalla mosca bovina sotto la pelle del cervo, che scuoiamo dalle carcasse ancora calde per ritrovare queste prelibatezze, annidate come spille su di un mantello.

Prima del sé

Voi genti moderne tendete a considerare ogni singolo animale non tanto come un essere unico, quanto alla stregua di un archetipo senza tempo e continuamente reintegrato. Un cervo, ad esempio, è una forma distinta ma fungibile di un'entità eterna, nel modo in cui i laghi, i torrenti e gli oceani sono espressioni intercambiabili di una sostanza universale: l'acqua. Condividiamo questa concezione, ma la estendiamo anche al genere umano. Sappiamo esservi un'essenza umana – un essere dagli antichissimi natali, sebbene forse più giovane della fiamma, o della roccia – che esprime sé stessa attraverso innumerevoli sfaccettature scintillanti. Verso la fine del Paleolitico questa nozione tenderà a recedere, anche se sopravviverà vagamente nelle tue speranze di reincarnazione.

Prima dei bambini

La maggior parte del nostro clan – la maggior parte degli umani oggi in vita – non supera i venticinque anni d'età, e la maggior parte di quelli tra i dieci e vent'anni ha già figli. Alcuni membri del clan hanno raggiunto la quarantina o la cinquantina, e una manciata sono più vecchi; ci affidiamo ai consigli di questi vecchi sui legami di parentela con altri nella regione e sul da farsi in caso di variazioni climatiche estreme. Qui non ci sono bambini, non nell'accezione moderna di dipendenti da proteggere. Il nostro stile di vita obbliga i più giovani tra di noi ad apprendere i costumi del gruppo e i capricci della natura, e ciò rende una persona paziente, razionale, pratica e partecipe. Dall'età di dieci anni possiamo discernere gli animali, i minerali, le stelle e le stagioni; conosciamo le radici da applicare alle infiammazioni e la linfa che combatte le infezioni; possiamo aiutare a fare in pezzi una carcassa, rimuoverne la pelle, seccarla sopra le braci ardenti di legno marcio e renderla morbida masticandola coi molari, ricavare un ago da un osso e cucire un paio di calzoncini di cuoio.

Prima della famiglia

Per te, la famiglia discende dall'albero genealogico, ma la nostra concezione è più ampia: per noi, la famiglia è il clan. Può capitarci di crescere conoscendo l'identità del nostro padre biologico, anche solo per sentito dire, ma non è importante; nella misura in cui un uomo nutre il senso di responsabilità paterna, la rivolge a tutti indistintamente. Molti nel clan formano relazioni durature, però ad alcuni non succede mai. I ruoli di genere predefiniti sono rari, sebbene l'allattamento ricada soprattutto sulle donne meno giovani. Le dimensioni del clan oscillano, ma per dare un'idea, diciamo venticinque. Immagina che il tuo mondo si riduca alle dimensioni della tua classe di matematica alle superiori, o agli occupanti del vagone della metropolitana che hai preso stamattina. Non possediamo risorse per crescere più di tanto, quindi ci prendiamo del tempo tra una gravidanza e l'altra. Non siamo completamente soli; ogni anno partecipiamo con altri gruppi della regione alla festa per il solstizio, e approfittiamo dell'occasione per mescolarci. Naturalmente, il nostro numero diminuisce con regolarità, perché moriamo a causa di parassiti o batteri, o ci uniamo a un altro gruppo, o veniamo scacciati via, o semplicemente svaniamo. E in seguito, fa la sua comparsa un nuovo venuto, che si unisce per amore o solitudine, o perché è in fuga da una brutta situazione, o per ragioni misteriose, e sembra giusto, è uno di famiglia.

Prima della festa

Niente birra, vino o whisky. Cannabis, coca e tabacco arriveranno molto più in là, con l'agricoltura. Non c'è caffè o tè nero. In realtà, disponiamo di tremendi allucinogeni, come il tè fermentato dagli arbusti di brugmansia, ma siate cauti, perché può sollevare una persona così in alto da non permetterle mai più di ritrovare i propri piedi. Per questo, somministriamo tali erbe secondo dei cerimoniali. Però si spera di far festa, perché ci piace anche fermentare pastoni di miele e bacche e frumento per ottenere una bevanda dal gusto squisito. Difatti, siamo sempre più convinti che a tal fine ci piacerebbe disporre di un rifornimento costante di grani, e questo alla fine ci condurrà all'agricoltura (il pane è solo un di più benvenuto).

Prima della separazione

Nel nostro girovagare e migrare, dipendiamo da un innato orientamento verso il nord magnetico, simile a quello che si ritrova negli uccelli e nei gatti e nelle tartarughe. Questo ci aiuta sia nel seguire le orme delle greggi sia nel fare un accampamento altrimenti introvabile nella monotonia visiva delle praterie. Queste strutture del cervello ricettive al magnetismo richiedono molecole ferrose, che ci vengono fornite soprattutto dalle carni rosse e secondariamente dai pigmenti ferrosi rosso ocra con cui ci siamo impiasticciati il viso per duecentomila anni. Un giorno i ghiacci si scioglieranno e ci stabiliremo in società agricole, e il nostro senso dell'orientamento servirà a poco. Ci accorgeremo a malapena di averlo perduto completamente, noncuranti di esserci allontanati a grandi passi dal flusso della natura. I progressi nella raccolta del DNA consentiranno ai tuoi scienziati di estrarre prove di quest'abilità dalla terra delle nostre sepolture, e costoro scuoteranno la testa meravigliati.

Prima delle malattie

Il comune raffreddore non esiste. Non ci sono neppure influenza, morbillo, vaiolo, colera e tutto il resto, perché la distribuzione sparsa degli umani depriva i virus della densità di popolazione di cui hanno bisogno. I virus trasmissibili sessualmente: va bene, si prendono la loro parte dei nostri genitali e qualche volta le nostre stesse vite. E siamo infestati di pidocchi. E senz'altro è vero che, dai trent'anni in su, la maggior parte di noi convive con forti dolori cronici. Sì, in qualsiasi clan c'è abbondanza di amputazioni, denti mancanti, occhi ciechi, orrende ferite e gambe zoppe. Eppure, secondo i tuoi standard, siamo robusti e vigorosi. I nostri sistemi immunitari non sono cronicamente depressi, come sarà un giorno per l'83% degli umani; i nostri vecchi mostrano scarsi sintomi di senilità, che emergono solo con l'agricoltura; e il cancro colpisce all'incirca solo una volta ogni cinque generazioni, perché passeranno milioni di anni prima dell'invenzione della plastica e degli agenti chimici che moltiplicano esponenzialmente la sua incidenza.

Prima delle genti bianche

Il flusso delle migrazioni ha prodotto molteplici variazioni nel codice umano. La pelle chiara è solo una tra le tante mutazioni che occorrono periodicamente. Diventerà enormemente diffusa solo molto più tardi, come forma di adattamento all'agricoltura. Siamo abituati a tante sembianze diverse, ma praticamente ognuno di noi ha una pelle che chiameresti scura, anche se alcuni possono lo stesso avere occhi chiari o capelli come la paglia.





